

Il Messaggero

ASMEL dicono di noi

L'omicidio Vassallo, in 5 davanti al giudice I parenti: «Dopo 15 anni vogliamo la verità»

IL CASO ROMA Ci sono voluti 15 anni e 11 giorni, tra depistaggi, arresti e scarcerazioni, per arrivare al primo snodo dell'inchiesta sull'omicidio di Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica ucciso con nove colpi di pistola la sera del 5 settembre 2010 ad Acciaroli. Ieri mattina, dinanzi al gup Giovanni Rossi del Tribunale di Salerno, si è tenuta l'udienza preliminare nei confronti dei cinque imputati: il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, l'ex brigadiere Lazzaro Cioffi, l'imprenditore Giuseppe Cipriano, l'ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso e Giovanni Cafiero (che deve rispondere solo del traffico di droga). Per la procura di Salerno, infatti, il movente dell'omicidio del "sindaco pescatore" sarebbe legato proprio ad un traffico di sostanze stupefacenti riconducibile ad ambienti camorristici nel quale sarebbero stati coinvolti anche esponenti dell'Arma. Vassallo lo avrebbe scoperto e avrebbe voluto denunciare tutto. Ma fu ucciso pochi giorni prima da un killer che, ad oggi, resta ancora sconosciuta.

I PARENTI «Non cerchiamo vendetta, cerchiamo la verità», ha detto Dario Vassallo, il fratello di Angelo, presente all'esterno della cittadella giudiziaria di Salerno.

«Oggi (ieri, ndr) è una giornata importante per l'Italia intera, in quanto dopo 15 anni e 11 giorni siamo riusciti a portare sul banco degli imputati 5 personaggi che in qualche modo sono collegati all'omicidio di Angelo Vassallo. Poi sarà il processo a stabilire le responsabilità - ha aggiunto Vassallo - Penso che Angelo sarà contento di questa giornata e sarà contento che l'Italia intera cerca di aiutarci a trovare la verità». Il fratello del "sindaco pescatore" ha definito «triste» questa giornata, anche perché «in questo tribunale sono indagati uomini dello Stato e quindi è estremamente grave per lo Stato stesso». Vassallo ha denunciato «le assenze della politica», attaccando il Partito Democratico: «Dovrebbero chiedere scusa ad Angelo ma inginocchiandosi. Io personalmente non li perdonerò mai». Quanto al processo, Dario Vassallo prevede che «ce ne sarà sicuramente un altro, almeno altre cinque persone che indirettamente o direttamente fanno parte di questa tragedia». Al fianco della famiglia Vassallo anche l'avvocato Antonio Ingroia: «La giustizia arriva, magari lenta, magari tardi, ma arriva. Credo che sia un momento molto importante.

Merito, va detto ancora una volta, della Procura di Salerno e dei carabinieri del Ros che hanno indagato senza guardare in faccia a nessuno».

LE PARTI CIVILI Nel corso dell'udienza preliminare sono state depositate 23 domande di costituzione di parte civile: dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'Anci, passando per Asmel, Avviso Pubblico, Libera, Legambiente, la Fondazione Vassallo e numerose altre realtà. Tra le richieste anche quella di Bruno Humberto Damiani, meglio conosciuto come il "Brasiliano", archiviato due volte dopo essere



Il Messaggero

ASMEL dicono di noi

stato per anni indagato come l'autore dell'omicidio del sindaco di Pollica. «Oggi attraverso le attività della Procura scopriamo che era in atto un depistaggio da parte di chi aveva interesse a buttare la croce addosso a Damiani per coprire altre questioni. Dopo la famiglia Vassallo e i parenti, Damiani è il vero danneggiato da questa vicenda», ha detto il suo avvocato Michele Sarno, il quale ha annunciato che sarà chiesta un'integrazione del capo d'imputazione per calunnia ai danni del suo assistito. Per Ingroia la richiesta di costituzione di parte civile di tante associazioni dimostra che «c'è un'Italia che crede ancora nella giustizia». La prossima udienza è stata fissata per il 17 ottobre. Val.DiC. © RIPRODUZIONE RISERVATA.